DAL LIBRO ALL' OPERA

PAOLA
GRIBAUDO

Gli Ori

KYRGYZSTAN
Peggy Guggenheim
CUCCHI
RICHARD ESTES
DONNE
Tomás Sánchez

Progettare la veste editoriale di un libro come un'opera d'arte, un valore aggiunto che esalti la pagina scritta. In ciò sta il maggior merito e la felice intuizione di Ezio Gribaudo, artista ed editore d'arte a sua volta, nonché raffinato collezionista. Un percorso reso possibile al Nostro dalla lunga frequentazione sodale con alcune tra le maggiori personalità artistiche del Secolo Breve.

Nasce così la prestigiosa mostra che il Comune ha scelto quale evento espositivo di punta dell'estate 2016, collocando tra le mura monumentali di Palazzo Corvaja l'iniziativa promossa da Artelibro insieme a Taobuk, il festival della letteratura che da oltre un lustro qualifica la vita culturale della Città del Centauro. E Taormina, luogo di infinita storia e bellezza, si conferma nel tempo sede ideale per mostre di alto valore e di grande attrattiva turistica. Come questa esposizione in cui i libri curati da Ezio Gribaudo rievocheranno al visitatore l'esprit di una straordinaria e irripetibile stagione,testimoniata dal genio dei sapienti maestri che hanno firmato quelle copertine.

Un ringraziamento speciale va poi a Paola Gribaudo, pure attiva nel mondo dell'editoria con importanti pubblicazioni, una selezione delle quali farà da ora in poi parte del patrimonio della Biblioteca Comunale grazie alla donazione di questa autentica figlia d'arte.

La Taormina di oggi, capitale del turismo siciliano, mira a diventare una delle capitali della cultura in Sicilia, collegando armonicamente la sua storia alla sua modernità. Oltre a dover tutelare il patrimonio storico che abbiamo ereditato, contemporaneamente, abbiamo il dovere di promuovere nuova ricchezza culturale, valorizzando luoghi ed artisti. Ecco perchè abbiamo accolto nella prestigiosa sede di Palazzo Corvaja, con grande piacere considerato lo spessore artistico dell'evento espositivo, la mostra di Ezio Gribaudo, che da artista ed intellettuale ha saputo bene intendere il valore intrinseco di un libro e la sua valenza simbolica, sino a saperli fondere in una unica opera d'arte.

Eligio Giardina
Sindaco di Taormina

Mario D'Agostino
Assessore alla Cultura

Se, com'è vero, Taobuk è il festival in cui le Belle Lettere vivono un'appassionata liaison con le altre Muse, paradigmatica appare l'attenzione che abbiamo voluto riservare all'artista ed editore Ezio Gribaudo, nella cui opera questo connubio si fa materia viva e palpitante.

Rendiamo così omaggio ad un intellettuale che ha saputo concepire la veste stessa dei libri quale palese simbiosi tra il testo e la sua traduzione figurativa. Pubblicazioni importanti, rese ancor più preziose dalla scelta editoriale di coinvolgere i protagonisti del Novecento. Copertine in cui vibra il segno incisivo di Lucio Fontana o quello grafico di Miró e Tàpies.

Un lungo percorso di sinergie rivela la predisposizione di Ezio Gribaudo a far dialogare arti e artisti, testimonia la sua straordinaria vocazione alla contaminazione tra linguaggi diversi e diverse civiltà. Una lezione che abbiamo voluto arricchisse la sesta edizione del festival, dedicata proprio alla declinazione di un tema – "Gli Altri" – che postula l'apertura e la maturità del confronto.

Ammirare quei volumi in uno con le opere originali commissionate per illustrarli è un'esperienza che consente di comprendere appieno il valore dell'istanza progettuale di Gribaudo, la capacità rara di fondere e integrare arte con arte. Una combinazione che moltiplica l'emozione. E che è nello spirito di Taobuk riproporre ed emulare.

Da padre in figlia, Ezio Gribaudo si è fatto presto affiancare dalla talentuosa Paola: di lei potremo ammirare in esposizione piccoli volumi che costituiscono la Collana *Disegno*Diverso e i libri più significativi che ha realizzato, incluso il n. 1000 in cui ripercorre i 35 anni della propria attività editoriale. La ringraziamo per il dono di libri e "librini" destinati alla Biblioteca Comunale di Taormina. Un bel gesto verso la città che accoglie la mostra.

Antonella Ferrara
Presidente
Taobuk Festival

Franco Di Mare
Direttore artistico
Taobuk Festival

Il mio incontro con i Gribaudo, nei primi anni ottanta, una volta presa la direzione editoriale del Gruppo Fabbri, avviene sotto i migliori auspici, data la convergenza di interessi. Per loro si trattava di riprendere la pubblicazione della collana Grandi Monografie che Ezio aveva avviato, assieme a Dino Fabbri nella stagione d'oro della sua casa editrice, e che da qualche tempo languiva dopo l'uscita dei Fabbri. Per me l'occasione di mettere a frutto un'esperienza acquisita con i Mondadori anche nel campo dell'arte, ma che, quanto a curiosità e interesse, risaliva alle veneziane frequentazioni, fin dall'adolescenza, delle Biennali, di casa Guggenheim e dei crocchi di artisti, rigorosamente astratti, impegnati prevalentemente a parlare male di De Chirico. Ezio Gribaudo, un torinese sorprendentemente facondo quando si tratti di raggiungere l'obiettivo, magari esibendo le credenziali derivanti dalla sua invidiabile carriera e dal prestigioso carnet delle frequentazioni, non dovette sprecare molto fiato per convincermi. E poi c'era Paola, debuttante, con una timidezza che sfumava nella grazia, ma determinata e pragmatica, come poi ha dimostrato.

La prima monografia che abbiamo pubblicato era dedicata a Jirí Kolár, un cecoslovacco come si diceva allora, esule a Parigi, come Kundera. A Praga, durante la Guerra Fredda, come tutti i dissidenti, non se la passava molto bene, ma c'erano amici intellettuali, che vivevano al di qua della cortina di ferro, che lo aiutavano appena possibile. Come Umberto Eco, che lo riforniva di fascicoli in copie multiple dei Maestri del colore, indispensabili per suoi collage a effetto stroboscopico dedicati a celebri dipinti del Rinascimento. Il saggio eclettismo della collana, alternava l'astratto al figurativo, l'avanguardia alla tradizione: Duchamp, Burri, Bacon, Moore accanto a De Chirico, Savinio, Guttuso. Storici e critici d'arte, autori dei testi, provenivano da scuole e tendenze diverse come Argan, Calvesi Tapié, De Micheli, Soavi, Celant, Trucchi, Briganti, Crispolti,

Fagiolo dell'Arco, tra gli altri. A volte anche la letteratura veniva convocata al servizio dell'arte, nella migliore tradizione della ekhphrasis, si veda il bel volume dedicato a Carlo Guarienti con un testo di Alberto Moravia e un contributo critico di Vittorio Sgarbi, allora poco più che trentenne. Altri grandi scrittori meritano una menzione per la loro collaborazione, come Susan Sontag, Giovanni Arpino, Vincenzo Consolo, Michel Leiris.

Con l'evoluzione del mercato editoriale, fin dai primi anni '90, si conclude la vicenda della collana durata un quarto di secolo, ma è anche un inizio per i Gribaudo, che li porta a intraprendere, con slancio rinnovato, nuove strade, come testimoniato dall'impressionante catalogo delle opere pubblicate fino ad oggi. Ed è un percorso che continua grazie al patrimonio di stima e competenza acquisito in ambito internazionale. L'aveva capito ben presto Ezio quando, lavorando allora per l'editore Pozzo, girava il mondo nella doppia veste di artista e di organizzatore culturale, e l'ha capito Paola che è di casa nelle gallerie d'arte e editori che contano dell'Europa e dell'America.

ROBERT CA

BOTERO
CHEMIAKIN
HENRY MOOR
CAPRI
HANS HOFMANN
BOTERO MOTERS
BOTERO WOMEN
CLIVE BARKER
RICHARD JULLET
ZERZYTAY OMOOLINI
Donald Brewer-Wood
Radical Victoriary

LIBRI E LIBRINI

Barbara Tutino

MILLE DI QUESTI LIBRI

UNA BIOGRAFIA DI PAOLA GRIBAUDO

Nel caso di Paola Gribaudo, da oltre trent'anni protagonista nella vita artistica internazionale, la locuzione "figlia d'arte" non è convenzionale. Nel primo decennio della sua straordinaria avventura editoriale, Paola è diventata professionista del mestiere, un autentico maestro. Probabilmente è quando si comincia a trasmettere il proprio mestiere, quasi per induzione, senza nemmeno la mediazione di una scuola strutturata, di una volontà diretta. Le maggiori gallerie del mondo le chiedono di stampare i cataloghi delle mostre, i maggiori artisti vogliono le sue monografie. Questo perché Paola si occupa di ogni passaggio direttamente, come quei musicisti di strada che suonano un'intera orchestra strumentale da soli. Lo fa impeccabilmente e, in particolare sul mercato estero, a costi molto contenuti. Paola si sente molto più sicura di sé adesso e basta questo piccolo calo di tensione, per aprire spazio a nuove idee. Le viene in mente di creare una collana editoriale unica, tutta sua.

Nasce così la collana dei "librini", piccoli volumi in formato tascabile, di cui sceglie lei gli autori, ai quali lascia la massima libertà espressiva. Sono artisti poco noti e anche del tutto sconosciuti a cui viene consegnato un libro bianco di sessantaquattro pagine, che loro possono riempire liberamente, scrivendo, disegnando, dipingendo, incollando e ritagliando. Il libro sta tutto sulle due facciate di un foglio, le copertine sono stampate su pregiata carta Roma delle cartiere Fabriano. Nessun critico d'arte scrive l'introduzione, ma alla fine del volume, c'è una paginetta di presentazione compilata da un amico personale dell'autore. Chi può essere migliore biografo di un amico? In alcuni casi è più noto al pubblico quest'ultimo, dell'autore stesso, come nel caso del librino di Silvia Martins, presentata nientemeno da Richard Gere!

"Penso che si tratti di una serie molto indovinata" le scriverà Federico Zeri (in una lettera del 1993), che considera "molto opportuna l'assenza di testi critici, testi, che in genere, sono noiosi e fuorvianti".

La collana si chiama *disegno*diverso e nel corso degli anni farà il giro del mondo con ormai quasi un centinaio di volumi pubblicati. Con alcuni di questi autori Paola instaura stabili rapporti di collaborazione e amicizia, che sfociano in altre pubblicazioni e avventure.

Con Barbara Tutino, viene ideata anche una collana di piccoli taccuini di viaggio, Mandalay, che però non decolla e l'unico volume uscito verrà assorbito nella collana *disegno*diverso; vengono coniati titoli, come appunto *disegno*diverso e più tardi Libra, organizzate mostre, pubblicati altri volumi, libri d'artista, libri di poesia e disegni e fotografie, biografie, manuali e diversi piccoli calendari monografici. Sempre cercando di unire l'utile al dilettevole.

È in questa prova, che Paola diventa Maestro, infatti ognuno dei quasi cento autori dei librini impara a sua volta a fabbricarne uno. E molti di loro, da questo momento, saranno in grado di seguire, in qualunque tipografia, la fabbricazione di altri libri. Alcuni di loro ne realizzeranno altri in proprio. Libri d'artista e anche libri /oggetto.

Les livres d'éxception, come si chiamano in Francia, sono un ramo parallelo e non secondario della produzione e del collezionismo dell'-Arte contemporanea. Ad Alby, la città di Toulouse Lautrec che si studiava a scuola per la strage degli eretici albigesi e la restaurazione

del potere cattolico romano, c'è un museo del *livre d'éxception* che, ogni anno, bandisce un concorso. Paola curerà una grande mostra, di libri/oggetto, tutti declinati al femminile, nel 1996, presso la storica biblioteca Arduino di Moncalieri, con il titolo *Libra*. *Libra* la mostra, e *Libra* il catalogo.

Contemporaneamente Paola inventerà anche una collana di libri di poesia e disegni – e siamo già alla fine degli anni novanta – quando si passa alla digitalizzazione, il ché non impedirà mai a Paola e a tutti i suoi "discepoli" di continuare a fare i libri manualmente. C'è infine l'invenzione dei "calendarietti" tascabili. Piccole monografie in realtà, che possono essere anche cataloghi espositivi, trasportati in tasca o appoggiati sulla scrivania. Anche i "calendarietti" come i "librini" sono sicuramente attribuzioni riduttive per veri e propri piccoli capolavori editoriali.

Nel 1990 Paola cura la pubblicazione di 22 volumi, tra cui quello su Tàpies per la Fabbri, altro volume della sua personale *hit parade*. Nel 1991, tra monografie, cataloghi e librini, Paola realizzerà 25 volumi.

La scelta implica sempre lo scarto. Scelta e scarto, nella selezione dei materiali, innanzitutto, ma anche in quella delle immagini, nei testi… Per spiegarlo bene, si possono fare solo degli esempi. E anche quello, l'esempio, non può essere un modello, perché ogni esempio è anche assolutamente unico. Che cosa può dunque rappresentare oltre se stesso?

In meno di quindici giorni Paola è stata in grado di confezionare un libro; qualche librino era forse già pronto in un cassetto e occorreva solo tirarlo fuori, re-impaginarlo e stamparlo. Quando si è lontani e non c'è la possibilità di lavorare sul posto insieme né di incontrarsi, si ricorre alla posta, ai corrieri. A volte i corrieri sono amici o parenti a cui vengono affidate le prove di stampa da correggere e quelle corrette. A volte per questo i tempi si dilatano. Quindi occorre rettificare: essendo stata capace di realizzare fino a settantotto libri in un solo anno, vuol dire che con Paola i libri si possono fare anche in una settimana.

Per cercare di spiegare come esattamente nasce e si realizza un libro d'Arte, Paola decide nel 2015 di pubblicare un libro apposta.

Giusto dieci anni dopo *Libri e librini* esce *Dietro la pagina*, in poche copie destinate agli amici di Felipe Grimberg, l'amico/mercante di Botero che è stato capace di vendere 400 sue opere, quasi per caso, cominciando da un disegnino. *Dietro la pagina* è un'opera che racconta il *making off* dell'opera. Dall'ideazione al lancio del *libro* con relativa mostra. Perché proprio quel libro e non un altro? Semplice, perché quel libro è forse il volume più "lento" fabbricato da Paola. Ci sono voluti infatti due anni, tutto il 2013 e tutto il 2014 per completarlo! Peccato poterlo "sfogliare" solo virtualmente sul ricco sito di Paola.

Le scrive Felipe "After the book signing of Selling Botero, in the presence of the artist and over 450 guest in Bogotà, I graduated "Magna cum laude" in Botereologia. Thirty years of hard and consistent work came to light with the book. Thank you very much for the effort, patience, dedication you place on me in order to make this book happen."

Dietro la pagina non entra nella *hit-parade* dei libri più importanti per Paola, ma certo è un libro unico per chi la conosce e anche per chi non la conosce. Attraverso un testo chiaro autobiografico, in italiano e inglese, e una ricca documentazione fotografica, senza pretese stilistiche, ma solo cronicistiche, è un grande reportage, confezionato come volume d'arte, sulla fabbricazione dei libri e sul mestiere di Paola, per il quale bisogna ancora coniare un vocabolo.

Costruttore di libri, forse? Costruttrice non suona bene, si fa perfino fatica a pronunciarlo, figuriamoci a concepirlo… Malgrado le apparenze Paola sa bene quanto sia più impegnativo ottenere rispetto e fiducia sul lavoro, per una donna che non per un uomo. Lei per prima, ha dovuto imparare diversi mestieri e assemblarli miscelandoli bene, come lo Stregone di *Una Notte sul Monte Calvo* con Topolino e la musica diretta da Stokowsky. Per pubblicare libri d'arte e avere un po' di libertà e di divertimento, ha dovuto faticare non due, ma dieci volte; costruirselo, il mestiere. In pratica proprio un mestiere inventato, cucito addosso da sé, come l'abito personale da cerimonia delle sciamane russe. D'altra parte con gli artisti russi, Paola ha avuto un rapporto privilegiato e continuativo. Già suo padre era stato a Mosca prima ancora che a New York, con una delegazione di giovani studenti occidentali nel 1950 e aveva invano cercato Kandinsky, ancora censurato dal regime. Lui l'aveva visto

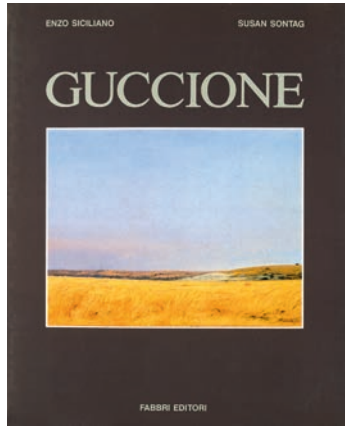
soltanto riprodotto in bianco e nero, l'aveva copiato e proposto per la vetrata di una chiesa, a Sassi, sembrandogli perfetto per le vetrate gotiche. Avrebbe potuto realizzarla nella chiesetta del Plateau d'Assy del 1949, sotto il Monte Bianco, decorata dai grandi artisti che operavano a Parigi negli anni trenta, da Matisse a Chagall, dove la libertà dell'arte contemporanea è applicata anche alle vetrate, anche se non da Kandinsky in particolare. Una chiesa ad una sola navata che sembra la tolda di un antico naviro e ospita nell'abside una grande arazzo di Jean Lurçat con scene dell'Apocalisse, l'ultima e la prima visione di Giovanni sull'isola di Patmos, dove tra l 'altro Paola trascorre da anni, parte delle sue vacanze estive.

Paola invece di sperimentare l'arte direttamente, la immortala nei libri, siano essi famosi artisti o semi-sconosciuti che, dopo aver fatto insieme un primo libro, desiderano farne altri. Per restare ai russi, fin dal 1981 da Nicolas Tarkhoff, passando per Chemjakin, Tselkov, Zaborov, Yuri Kuper e tanti altri fino a Vasily Klyukin nel 2015 con un libro imponente arricchito con superbe immagini delle città del mondo, dove lui ha creato architetture visionarie, spiritose e poetiche come la *Robe Noir di Coco Chanel* in Place Vendome a Parigi, a Londra e Los Angeles, l'*Opera House*: e il Lago dei cigni, in omaggio a Tchaikovsky.

Almeno la metà degli autori pubblicati da Paola, riappaiono periodicamente nel sommario delle sue pubblicazioni.

da: Barbara Tutino *Mille di questi libri*, volume in prossima pubblicazione

MOORE
FLOWER BRONZES OF JAPAN
Julio Larraz
TAPIÉ
THE CHILDREN OF INDIA
LIUBA
LEONARD NELSON
La collezione Peggy Guggenheim a Venezia
ARGENTINA
ENZO CUCCHI
ENEIDE
KISLING
Storia della Biennale di Venezia 1895 - 2003
CLIVE BARKER
RICHARD JOLLEY
HANSHOFMANN
LIKA MUTA
FRANCIS BACON
ISAMU NOGUCHI


ENZO SICILIANO
SUSAN SONTAG
GUCCIONE
FABBRI EDITORI

GUILLERMO ROUX
IMMAGINI DI SICILIA
NOVECENTO

Guillermo Roux,
Paesaggio siciliano, 1997,
tecnica mista, 37 x 57 cm

Enzo Siciliano, Susan Sontag,
Guccione, Fabbri Editori,
Milano, 1989

Guillermo Roux, *Immagini di Sicilia*,
Novecento, Palermo,1998

Paola Gribaudo e Valery Gergiev,
direttore d'orchestra per il balletto
Magic Nut di Mihail Chemiakin,
San Pietroburgo, 2006

Mihail Chemiakin, Gerhard
Schroeder, Vladimir Putin,
San Pietroburgo, 2006

Konstantin Kakanias,
Mr.Tependris at the
Olympic games, tempera,
2004, 50 x 70 cm

Tomás Sánchez, *Paesaggio*, 2003,
pastello su carta, 33 x 50 cm

Gabriel García Márquez,
Edward J.Sullivan,
Tomás Sánchez, Skira,Milan, 2003

AA.Albert Paley, *Sculpture*,
Skira, Milan, 2005

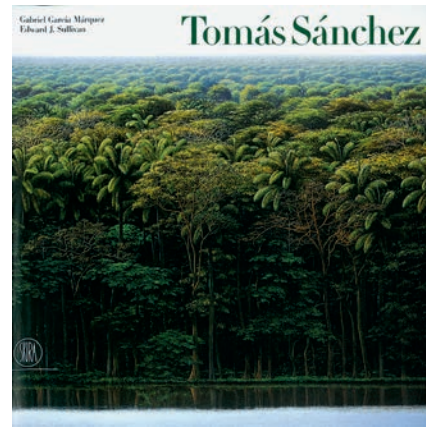
Hannah Alderfer, Paola Gribaudo,
Red Grooms, Libreria Rizzoli,
New York, 2004

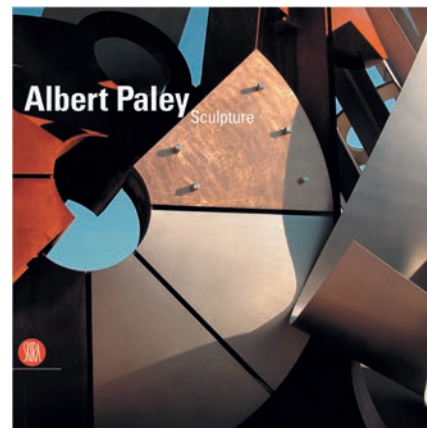
Paola Gribaudo, Libreria Rizzoli,
New York, 2007

Raymond Mason, *Autoritratto*,
2000, matita su carta, 40 x 30 cm

Arthur C. Danto, Timothy Hyman,
Marco Livingstone,
Red Grooms, Rizzoli International,
New York, 2004

Rolando Paiva, *Kyrgystan*,
Skira, Milan, 2006





Autoportrait Raymond Mason 2000
pour ma chère Paola.

redgrooms
ARTHUR C. DANTO
TIMOTHY HYMAN
MARCO LIVINGSTONE
Rizzoli

Klavdiya Antipina Rolando Paiva Tenlirbek Musakeev
KYRGYZSTAN
SKIRA

Anne-Gaelle Lebouc e
Paola Gribaudo, Libreria Les
Arcades, Parigi, 2004

Giulia Fresia
Anthropology of India
*disegno*diverso, Torino, 2010

Stubbs Books & Prints,
New York, 1993

Mostra *Libri e librini*,
Castello di Malgrà, Rivarolo, 2005

Albertina Bollati, *Angeli*,
*disegno*diverso, Torino, 2013

Filippo di Sambuy,
The private portraits collections,
*disegno*diverso, Torino, 2011

BOTERO

SELLING
BOTERO
BY
FELIPE GRIMBERG

Paola Gribaudo con i genitori e i fratelli, Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres, Palais Royale, Parigi, 2011

Paola Gribaudo con Vasily e Anna Klyukin, *Designing Legends*, Torino, 2014

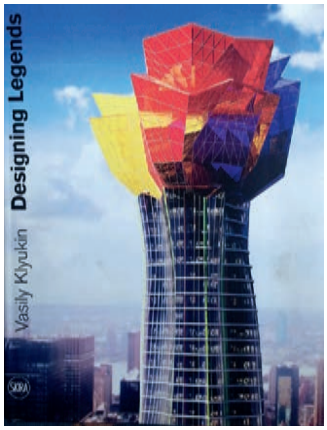
Fernando Botero e Felipe Grimberg, *Selling Botero*, Rio Negro, 2015

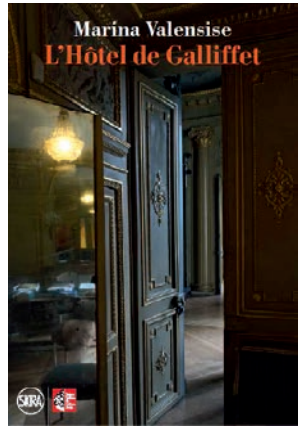
Felipe Grimberg, *Selling Botero*, Silvanaeditoriale, Milano, 2015

Presentazione del volume *Designing Legends*, Peggy Guggenheim Collection, Venezia, 2014

Vasily Klyukin, *Designing Legends*, Skira, Milano, 2013

Marina Valensise, *L'Hotel de Galliffet*, Skira, Milano, 2016





Paola Gribaudo, *Libri e librini*,
Musée des Arts Decoratives,
Parigi

Stampa del libro di Carla Gallo
I bambini ci guardano,
Gli Ori, Pistoia, 2016

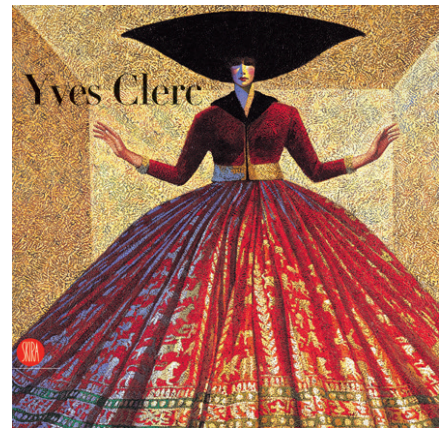
Yves Clerc, Skira, Milano, 2014

Victoria Surliuga,
Ezio Gribaudo, The Man in the middle of Modernism,
Glitterati, New York, 2016

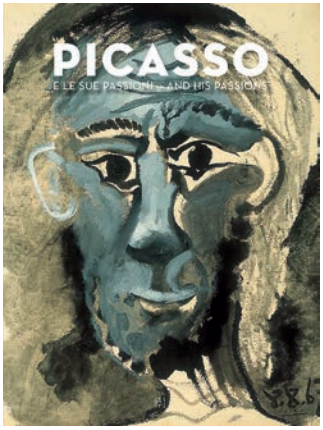
Picasso, Gli Ori, Pistoia, 2015

Curtis Bill Pepper, *Felicità*,
Gli Ori, Pistoia, 2014

Ricordi futuri, Gli Ori,
Pistoia, 2016

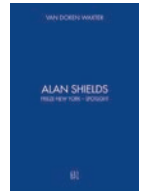


EZIO GRIBAUDO
THE MAN IN THE MIDDLE OF MODERNISM


PICASSO
E LE SUE PASSIONI - AND HIS PASSIONS

CURTIS BILL PEPPER
FELICITÀ
Frammenti di felicità nelle vite di alcune persone famose e di altri fra noi

ricordi futuri
יזכר ...



Lavorando al libro di Matta,
Skira, Milano, 2015

Presentazione di *L'Abécédaire*
di Fabien Verschaere con Eric
Dereumaux, Robert Fleck,
Caterina Gori, Parigi

Presentazione di Antonio Meneghetti
Antonio Gori e Paola Gribaudo,
Il Vittoriano, Roma, 2016

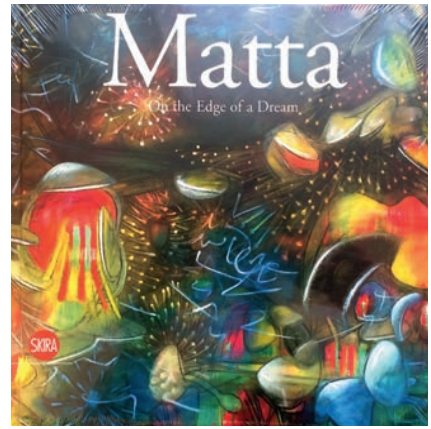
Cerutti Carla, *Moda futurista,*
Gli Ori, Pistoia, 2015

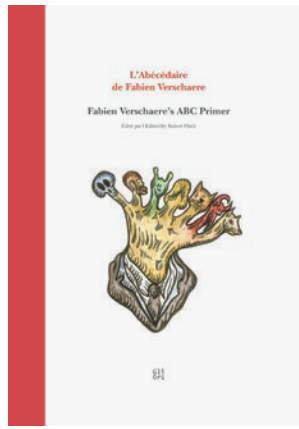
Luca Mana, *Da Torino a Madrid*,
Gli Ori, Pistoia, 2016

Van Doren Waxter, *Alan Shields*,
Gli Ori, Pistoia, 2016

Poesie per Arnaldo Pomodoro,
Gli Ori, Pistoia, 2016, il numero mille
dei libri curati da Paola

Thomas Monahan, *Matta*
On the Edge of a Dream, Skira, 2015





Paola Gribaudo, Elisabetta Sgarbi, Mario Andreose, La nave di Teseo, Torino, 2016

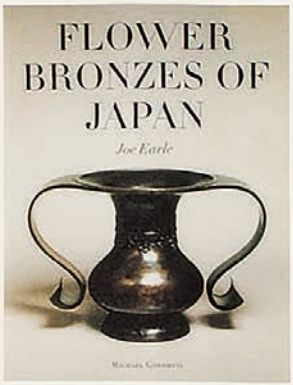
Paola Gribaudo con Arnaldo Pomodoro, Milano, 2016

Paola Gribaudo con Paolo Gori, Presentazione di *Veremonda* alla Libreria Marciana di Venezia

Guido Curto, Ermanno Tedeschi, *Antonio Meneghetti*, Gli Ori, Pistoia, 2016

L'Abécédaire de Fabien Verschaere, Gli Ori, Pistoia, 2015

The Veremonda Resurrection, Gli Ori, Pistoia, 2016



Fogli di stampa con dediche dal
volume Paola Gribaudo,
Libri e librini, Torino, 2004

1997

Progetto Scultura | Galleria del Leone, Venezia

Il Calendario di un Libro d'Ore | Janet Wheel, Torino | Edizioni d'Arte Fratelli Pozzo, Moncalieri

Nineteenth & Twentieth century paintings and drawings | Marc de Montebello, New York

Barbara Solini | Bakuk | Mandalas, Torino

Giovanni Gallarla | Il Televisore | Gribaudo - Paravia, Torino

Donatella Bottini | Il Reggiseno | Gribaudo - Paravia, Torino

Giuseppe Siviero | Il Telefono | Gribaudo - Paravia, Torino

Edgar Vallora | Il Battesimo della Zauberflöte | Torino

Kändl | Galleria del Leone, Venezia

Valerie Hird | Anatolian Journeys | Nohra Haime Gallery, New York

Your book is a life & your life a book - I am so honored to be apart of it much love Hannah

Paola Gribaudo, felicemente stupita

1987

1985

1984

Pour Paola, pour son professionalisme et son charme naturel.
Amitié,
Philippe Bouchet

ROUGE
ROUGE,
AMITIÉ
PHILIPPE
APELOIG

1988

AA.VV. | Carlo Guarienti | Accademia di Francia Roma | De Luca Editore

Lola Lidow | Los Angeles

| Nostalgia della perfezione | Torino

Maurizio Fagiolo dell'Arco | Alberto Ziveri | Le Grandi Monografie | Fabbri Editori, Milano

Giorgio Soavi | Fernando Botero | Le Grandi Monografie | Fabbri Editori Milano

Isabella Far | Giorgio de Chirico | Le Grandi Monografie | Fabbri Editori, Milano |

Mario De Micheli | Giacomo Manzù | Le Grandi Monografie | Fabbri Editori, Milano | ristampa

Catherine Millet | Erro Esperto | Fabbri Editori, Milano

The battle of sexes | New York

L'Aube du XXI siècle | Petit Palais Genève | ristampa

| Secessione viennese e Wiener Werkstätte disegni per tessuti d'arredamento | Torino

Paola – best best wishes – and thanks for your example!! ever on the Water

Paola, c'est un grand plaisir que de te revoir autour des

libri e librini

Paola Gribaudo

dans l'attente d'une future naissance dans ta collection – Affectueusement
Catherine Hirschmann

Cristina – tra più di 700 libri questo è il più bello
Con tanto affetto

Giulio Paolini

un libro, una biblioteca ... al prossimo, con amicizia
Roberto

TURIN
PARIS
VENICE
PATMOS
NEW YORK
Peggy

23 gennaio 2005

1989

Sirbaudo Teatro della memoria e altre impronte | Fabbri Editori, Milano

Portraits et paysages chez Zborowsky | Paris

Julie Salan | Annina Nosei Gallery, New York

Franco Gentilini | Ravenna

Kisling | Éditions Jean Kisling, Paris

Anna Caria | Torino

Ad usum dimorae | Fondazione Querini Stampalia, Venezia

Piero Guccione | Le Grandi Monografie | Fabbri Editori, Milano

Fabbri Editori, Milano

Catalogo Asta | Binoche | Paris

Les noces de Pierrette | asta Binoche et Godeau, Paris - Tokyo

Ladies and Gentlemen | asta Binoche et Godeau, Paris - Tokyo

Catalogo Asta | Bernard Galateau | Paris

Brava vedova | Petit Palais, Genève

Artistes russes | Petit Palais, Genève

Biennale de Sculpture Monte-Carlo 89

Sirbaudo | Palazzo dei Diamanti, Ferrara

Manifesti pubblicitari torinesi 1900-1980 | Edizioni Fratelli Pozzo, Moncalieri

Luigi Magnetti | Torino

Harcourt Gallery, San Francisco

Le Grandi Monografie | Fabbri Editori, Milano

Kisling 1891-1953 | Édition Jean Kisling, Paris

Max Jacob | Paris

I sonetti grafici di Piero Fornasetti

Nove poesie d'amore | Torino

Jacob Epstein Collector | Milano

The beast of St. Anthony | Apollon Foundation, New York

Mihail Chemiakin | retrospective exhibition

1994

Shvartsman | Apollon Foundation, New York

Le Carnaval de Chemiakin | Éditions Galerie Carpentier, Paris

Figure & Form present, past and personal | Publishing, New York

André Brasilier | Éditions Callithos, Paris

Botero | Paris

Paul Rar | Éditions Galerie Carpentier, Paris

Arte Bourbon | Binoche et Godeau, Paris

Bianca Sforza | Milano

Cartier | Roma

John Martin | Paris

Jean Fautrier | Venezia

Raymond Mason | Thames & Hudson, London | Éditions Cercle d'Art, Paris

Galerie Artcurial, Paris

Peter Antram | Torino

1866 Œuvres | Petit Palais, Genève

Sophia Vari | Small Format | New York

Michail Shemiakin | London

Picasso portrait de Madame H.P. | asta Binoche, Paris

Neil Welliver | Marlborough Gallery, New York

The Pop Art Image | Marlborough Graphics, New York

Balthazar | Paris

Sirbaudo | Carnevale Marino | Galleria del Leone, Venezia

Sirbaudo cavalli e dromedari

1993

23.1.05 Cara Paola grazie x i bei libri! Laura & Guido

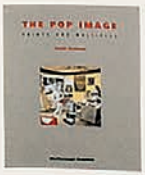
23-1-2005 Cara Paola ti auguriamo per una sontuosa ... a te e Patrizio Emma e Paolo

Cara Paola 1.000.000 di auguri per i prossimi libri & libri!!

Cara Paola complimenti per questi 20 anni di libri bellissimi! Flavia Palomm

Spero che ritornino le motivate con le ... a preparare i libri nel ... Ciao

1991



Paola ! I already told you in your book what are my feeling for you! good luck good life and many many wonderful books love Sandro

To The Genius Paola f…

ardent adm…

Bravissima

Bravo, Bravo

Paola Spe…

Paola
What a beautiful book to celebrate your extraordinary work! Such a pleasure to know you.
Love always,
Joel

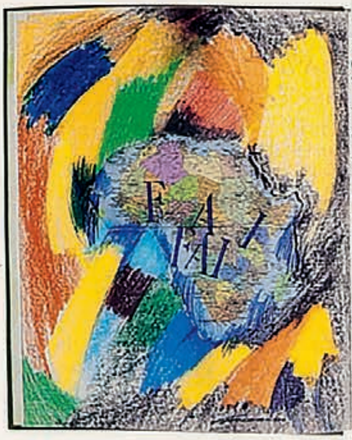
Paola
You are a visionary what a marvelous book full of your vision

PAOLA
TI
AMO !

Cara Paola
Sono molto contenta
di essere qui per celebrare
il tuo successo
con affetto Danielle

...amazing!!!
love you

...ERIDA PAULA
é muito especial
...



PAOLA GRAZIE TANTE PER IL LIBR...
SUCESSO E FELICITÀ PER TE
PER BAMB...
diego fernand...

...maravilhoso!!
espetacular
...com carinho

to Paola with love!
EB

Paula que
Sucesso
Syling

Congratulation,
dear Paola!
We love you!
you look great!!!
your works are
wonderful!
Tanya / Arkady

INTERVISTA A EZIO GRIBAUDO

GIORGINA BERTOLINO
E FRANCESCA POLA

INTERVISTA A EZIO GRIBAUDO

G. Bertolino, F. Pola: Quest'intervista fatta nel suo studio, con i libri, le fotografie, le lettere e i documenti a portata di mano, ci offre l'opportunità per ripercorrere al vivo la sua attività editoriale. Se è d'accordo le proponiamo di sfogliare alcuni volumi, in particolare quelli della «Collana di studi per una nuova estetica», da lei ideati ed editi dalla Pozzo. Come è cominciato il suo rapporto con la Fratelli Pozzo?

E. Gribaudo: È cominciato nel 1959 e si è concluso quasi vent'anni dopo. La Fratelli Pozzo aveva sede a Moncalieri ed era un'industria tipografica. Stampava ed editava gli orari per le Ferrovie dello Stato. Era un'azienda dotata di un'organizzazione nazionale estremamente efficiente: gli orari dei treni, da Battipaglia a Bolzano, andavano aggiornati due volte all'anno. Per cambiarli si sostituivano i numeri uno a uno. Alla Pozzo c'erano undici monotype, macchine che funzionano a matrici singole, a differenza delle linotype che utilizzano righe intere. Con la monotype diminuivano i rischi di errore ma il lavoro coi caratteri rimaneva un lavoro certosino.

Nel 1959 il presidente della Pozzo, Domenico Canonica, mi ha invitato a osservare il lavoro in azienda e a proporre nuovi indirizzi. Fin dai primi contatti ho capito che c'erano dei vuoti nell'ambito della produzione e che, d'altra parte, quei vuoti rappresentavano anche una straordinaria potenzialità. La Pozzo, che in realtà era parte della Pozzo Salvati Gros Monti, contava circa quattrocentocinquanta impiegati, aveva sedi a Torino, Roma e Foligno, ed era dotata delle più aggiornate tecniche e macchine per la stampa. Qui, mi sono detto, potremmo fare dei libri d'arte. Ho capito che poteva essere un ambiente adatto per quel tipo di editoria e non solo dal punto di vista pratico: certe operazioni hanno paradossalmente più chances in un ambiente privo di indirizzi culturali. Ambienti che, come la Pozzo, non avevano nessun feeling con l'arte e ancor meno con l'arte moderna. Allora sei libero.

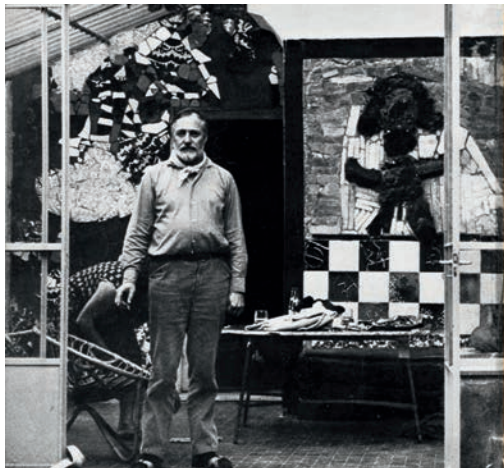
Non avrei potuto fare quello che ho fatto in una grande casa editrice. Da Einaudi, per esempio, sarebbe stato impossibile. Giulio Einaudi è stato un grandissimo editore ma aveva il difetto, se di difetto naturalmente si può parlare, di sapere tutto e di imprimere alle scelte editoriali un orientamento molto preciso, un gusto. Non era il caso della Fratelli Pozzo.

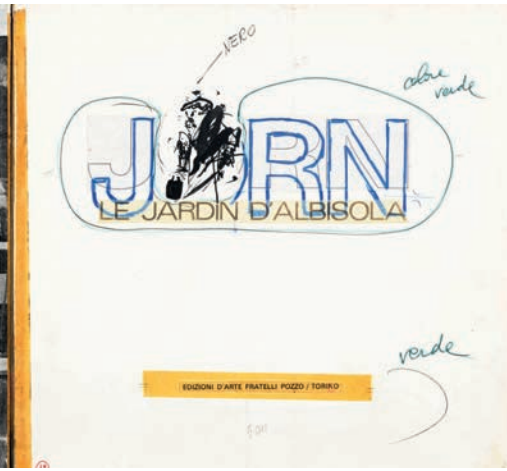
Come è stata accolta la sua proposta di fare libri d'arte?

All'inizio, silenzio totale. Dalla mia avevo una certa esperienza e buone relazioni con il mondo dell'arte. Avevo già esordito come artista e, sempre quell'anno, nel 1959, avevo tenuto una personale alla Bussola introdotta in catalogo da Luigi Carluccio[1]. Alla Pozzo abbiamo iniziato con un volume dedicato all'arte piemontese, un excursus che incominciava da Fontanesi. Si intitolava 50 anni d'arte a Torino, aveva in copertina un dipinto di Felice Casorati ed era stato curato da Adalberto Campagnoli. Vi scrissero Carluccio, Marziano Bernardi, e Piero Bargis[2].

Prima di iniziare il suo progetto alla Pozzo aveva lavorato per l'Einaudi.

Avevo semplicemente corretto bozze da esterno, entrando però in contatto con un ambiente straordinario. In quegli anni era frequentata





Menabò volume *Appel Diario di Ulisse a Roseland*, Fratelli Pozzo Editori, Moncalieri, 1962

Menabò volume *Jorn Le Jardin d'Albisola*, Fratelli Pozzo Editori, Moncalieri, 1974

da molti giovani brillanti, tra i quali ricordo Italo Calvino, allora direttore di una collana[3], Guido Davico Bonino, Sergio Liberovici, Mario Sturani. Non era però un ambiente aperto: a Torino l'Einaudi rappresentava una specie di nobiltà. Era una cerchia molto snob e del resto Einaudi stesso era l'uomo più snob che io abbia mai conosciuto. Quel lavoro è stato un po' come un riscaldamento.

Ciò che mi appassionava era però soprattutto il mondo della tipografia. Ero già stato alla Nebiolo, nel 1955, dopo gli studi: il diploma all'Accademia di Brera e i corsi alla Facoltà di Architettura a Torino dove ho avuto come docenti Carlo Mollino, Mario Roggero, Mario Passanti. La Nebiolo era un'azienda di macchine tipografiche, leader in Europa. Volevo capire come funzionava la tipografia, come funzionava il giocattolo. Nell'editoria di allora, così come in tutti gli ambiti legati alla stampa, per esempio in pubblicità, il tipografo era una figura decisiva. Armando Testa nasce come tipografo, per esempio. Il tipografo è un professionista che ha una sua dirittura, ha una sua presunzione. Fa un mestiere che ha a che fare con i caratteri ma anche con il lessico. La mia fortuna è stata che alla Pozzo c'era un laboratorio tipografico estremamente qualificato. Era un angolo ermetico, dove non poteva entrare nessuno. Si lavorava anche per conto di altri gruppi editoriali, come Lattes, Mondadori, Paravia, Petrini e Utet. Ricordo ancora una lettera con i complimenti di Luigi Firpo, che certo non era un personaggio facile. I tipografi responsabili delle bozze correggevano grammatica e sintassi, avevano il camice bianco e nella loro stanza sembrava di entrare in una clinica. Poi c'erano i cromisti. Erano i maghi. La cromia era la magia. Attraversavi locali pieni di macchinari e poi entravi in questo sancta santorum dove lavoravano i cromisti. Era il posto dove dalle pellicole uscivano i colori, ottenuti per sovrapposizioni e, come dicevo, grazie a un tocco davvero magico. Più rosso, più giallo. Per certi volumi pregiati, i cromisti erano arrivati a selezionare fino a ventiquattro colori.

Quando alla Pozzo mi hanno chiesto nuove idee, ho prestato molta attenzione a tutte queste cose, alle competenze, alle professionalità. La Fratelli Pozzo era una poligrafica. Si stampava a rotocalco. La gente confonde il rotocalco con i giornali. La rotocalco piana è invece una delle stampe più sofisticate e straordinarie che esistano. Noi eravamo gli unici

ad avere due macchine a rotocalco piano. Erano macchine per una stampa estremamente costosa che, diversamente dalle stampe tipografiche tradizionali, si otteneva per contatto diretto, con una matrice scavata a incavo e non a rilievo. Nelle illustrazioni il retino era praticamente invisibile.

La Pozzo era, come dicevo, una poligrafica: entrava la carta a rotoli e ne uscivano i libri. Stampa. Legatura. C'era tutto. Ho pensato che in un'azienda così era possibile trovare un angolo, riservare un piccolo angolo per una produzione editoriale d'arte. Allora mi sono messo a fare lezione di storia dell'arte e, nonostante le diffidenze iniziali, si sono appassionati tutti.

Nel frattempo aveva incontrato Michel Tapié.

Esatto. In quello stesso anno ho la fortuna di conoscere il profeta dell'Art autre, Michel Tapié de Celeyran. Mi piaceva questo Michel Tapié de Celeyran che era nato ad Albi ed era imparentato con la famiglia di Henry de Toulouse-Lautrec. Perfetto. Un uomo straordinario. A Torino avevo conosciuto una sola persona col monocolo, era Lucio Ridenti[4]. Il secondo era Tapié. Me lo aveva fatto conoscere Franco Assetto, invitandoci insieme a colazione, se non ricordo male, alle Tre Galline, un ristorante della cucina tradizionale piemontese. Assetto aveva la farmacia – oltre che artista Assetto era un farmacista – poco distante, nella Galleria Umberto I. Aveva conosciuto Tapié alla Biennale di Venezia del 1954[5] e poi lo vedeva a Parigi, alla galleria di Rodolphe Stadler.

Il giorno in cui abbiamo pranzato per la prima volta insieme, Michel Tapié mi raccontò di un suo lungo viaggio in Giappone. Lo ascoltavo ammirato: cercavo le avanguardie, avevo il mito delle avanguardie. Lui arguto, con quest'aria da Tristan Tzara. Non ho mai visto di persona Tristan Tzara ma dalle fotografie mi pare proprio che avesse una faccia così, geometrica, come quella di Tapié. Nel ritratto di Jean Dubuffet, Tapié ha una faccia che è quasi un triangolo. Ecco, quella faccia. Siamo andati a colazione, mi parlò del Giappone e io sognavo. Ero ancora legato all'immaginario esotico dei viaggi di Salgari. Monsieur Gribaudo, mi disse, on peut envisager de partir ensemble au Japon. Misi tutto il mio entusiasmo.

Avevo capito che quell'incontro era un'ottima occasione per uscire dai canoni torinesi. Ero già stato a Parigi, ma vivevo a Torino. Torino è una città gogoliana. Gli entusiasmi sono sempre sopiti. Sono stato fortunato, la vita è fatta di incontri. Ci sono dei momenti che la storia ti si apre.
Sono partito per Parigi tre giorni dopo e l'ho rincontrato da Stadler, la galleria che allora dirigeva. Mi ha mostrato molto materiale, dipinti e fotografie. Gli ho proposto di fare un libro. Rimase stupito. Da lì è cominciata la nostra collaborazione. È lì che nacque la prima idea di ciò che sarebbe poi diventato Morphologie Autre. L'anno seguente Tapié ha aperto a Torino l'International Center of Aesthetic Research (ICAR). Il nome del Centro appare sulla copertina di quel primo volume fatto insieme, edito dalla Pozzo nel 1960. Il primo numero della Collana di studi per una nuova estetica, di cui mi chiedevate e della quale sono stato il direttore.

A proposito delle opere pubblicate su *Morphologie Autre*, ricordo un altro episodio in una serata strana, a Torino, in un cortile di via Carlo Alberto, dove c'era la galleria di Luciano Pistoi e del suo socio Elio Benoldi, che conoscevo perché allora lavorava per la EDA che si occupava della distribuzione della Feltrinelli. La data precisa non la ricordo ma era comunque prima di quella colazione insieme, quando è iniziata la nostra amicizia e collaborazione. Tapié fa una conferenza mostrando, con un proiettore che sembrava una lanterna magica, una serie di lastrine. Mette la lastrina e inizia: École de Pacifique, Clifford Still. Ci si aspettava che dicesse qualcosa di più, che spiegasse. Invece tac, lastra seguente: Les éleves di Clifford Still, Sam Francis, Hans Hofmann. Era come una specie di mostra senza didascalie.

Ad Hans Hofmann avrei poi pubblicato una grande monografia[6]. L'ho conosciuto a New York nel 1961. Aveva ottantant'anni e solo un piccolo libretto edito dalla Hazan di Parigi. La storia della pittura americana.

Comunque, torniamo a *Morphologie Autre*. Messo insieme il materiale di Tapié, decido cosa fare a colori, il colore allora costava davvero molto. Vado dai cromisti della Pozzo e chiedo di inserire la stampa nei tempi morti. Li ho talmente entusiasmati che avrebbero lavorato anche di notte. Si erano appassionati all'Art Autre. Vedevano una cosa diversa, non più soltanto i Fontanesi.

Furono anni importanti per l'arte a Torino, anni poi messi in ombra da nuovi miti come l'Arte Povera. Li ho conosciuti tutti gli artisti dell'Arte Povera. Alcuni hanno iniziato proprio allora. Sul calendario della Pozzo del 1964 pubblicai un'opera di Michelangelo Pistoletto. Il calendario era una specie di catalogo delle competenze della poligrafica... c'è persino un circuito, un particolare elettronico.

Come fu accolto *Morphologie Autre*?

C'era stata l'inaugurazione dell'ICAR che in città diede visibilità a Tapié. Conservo ancora le fotografie di quel giorno. Ci sono Lucio Fontana, Piero Manzoni e Pinot Gallizio. In estate il volume fu presentato alla Biennale di Venezia, nello spazio del Padiglione del Libro disegnato da Carlo Scarpa su commissione di Carlo e Renato Cardazzo. Era uno spazio perfetto perché da anni promuoveva esposizioni dedicate all'editoria d'arte. Erano presenti, oltre a Tapié naturalmente, i fratelli Cardazzo, Stadler, Assetto, Emilio Vedova, Alberto Burri e altri ancora.

In azienda, quando uscì *Morphologie Autre*, Domenico Canonica, mi chiese: lo abbiamo fatto noi questo? Ma questo è un libro di spionaggio. Come di spionaggio? Vede io sono un ex colonnello, vede qui – stava guardando un quadro di Clifford Still – sono esplosioni atomiche. Lo guardo come un allocco e penso: qui è finita la mia avventura. Invece no, mi dà una pacca sulla spalla, mi dice, vai avanti, sei giovane, sei intelligente. Vittorio Viale mi chiedeva come facessi. Quando pubblicammo il libro *Continuité et Avant-garde au Japon* – ho dei quadri dei giapponesi, di Kazuo Shiraga, Sadamasa Motonaga, Sofu Teshigahara – tutti brancolavano nel buio. L'ignoranza è una cosa di una bellezza, se la sai gustare. Non sono un vero collezionista. Sono sempre stato dietro alle mie intuizioni. C'è chi ha pensato che facessi commercio invece non era vero.

Nel 1961 esce *Devenir de Fontana,* quarto volume della sua collana.

Fontana lo avevo conosciuto a Milano. Le tavole sono state stampate in rotocalco piana. È un libro straordinario perché Fontana, che era un uomo straordinariamente generoso, ha contribuito ai costi dell'edizione,

Salvatore Scarpitta,
Ezio Gribaudo, Norman Bluhm,
New York,1961

Figure di un'epoca,1900-1961,
Fratelli Pozzo Editori,
Moncalieri, 1961

Michel Tapè Morphologie Autre,
Fratelli Pozzo Editori,
Moncalieri, 1960

Luigi Moretti, Miche Tapiè,
Friedrich Bayl, *Musée Manifeste*,
Fratelli Pozzo Editori,
Moncalieri, 1961

come si legge nelle lettere che mi scriveva. Teneva che fosse ben tradotto. Ne uscì un'edizione in italiano, una in francese, una in inglese.

> È un libro innovativo anche dal punto di vista grafico, con queste bellissime pagine in cui il bianco e nero rimane in trasparenza sotto i rossi e gli arancio.

Sui fogli stampati in rotocalco si faceva poi una stampa supplementare. Fontana seguì con attenzione e passione la costruzione del suo *Devenir*. Veniva alla Pozzo e stava ore sulle lastre. Anche Asger Jorn, anni dopo, fece così per La Langue verte et la cuite, che firmò con Noël Arnaud per le edizioni Jean-Jacques Pauvert di Parigi. Il volume però fu realizzato e stampato da noi. Per seguirlo Asger visse alla Pozzo per una settimana. Dormiva in infermeria. Interveniva direttamente sulle lastre, colorava le lingue e, quando gli rimaneva tempo, si cimentava nella realizzazione di materiali altrimenti impossibili. Utilizzava le lastre di zinco, i rulli delle macchine e riusciva a ottenere litografie lunghe due metri[7].
Tornando a Fontana, è stato mesi a seguire la sua monografia. *Devenir*, insomma, è nato quotidianamente, con le parole, i progetti, il lavoro. Era un uomo straordinario, elegante, generoso. In seguito progettammo insieme il manifesto della sua personale all'ICAR[8]. Fontana è sempre piaciuto ai giovani, perché è il massimo del minimal ma dopo Fontana che cosa fai? Dopo lo spazio dove vai?

> E le pagine con le tavole in oro?

Gli ori erano ottenuti da una carta speciale, metallica. Stampare queste carte... In questo libro ho dato veramente il top dei top. Abbiamo realizzato un'edizione in cento esemplari che conteneva un originale. Quelle cento copie sono servite a coprire le spese. Ecco, questi sono i lavori che Fontana ha fatto con le carte metalliche. Ne possiedo uno, piccolissimo, rosso... di una bellezza. Aveva una straordinaria creatività. Gli operai lo guardavano ammirati.

Il famoso colonnello ogni tanto mi rimproverava perché i miei libri costavano troppo: e io come vivo? mi diceva. Ma gli operai non sciope-

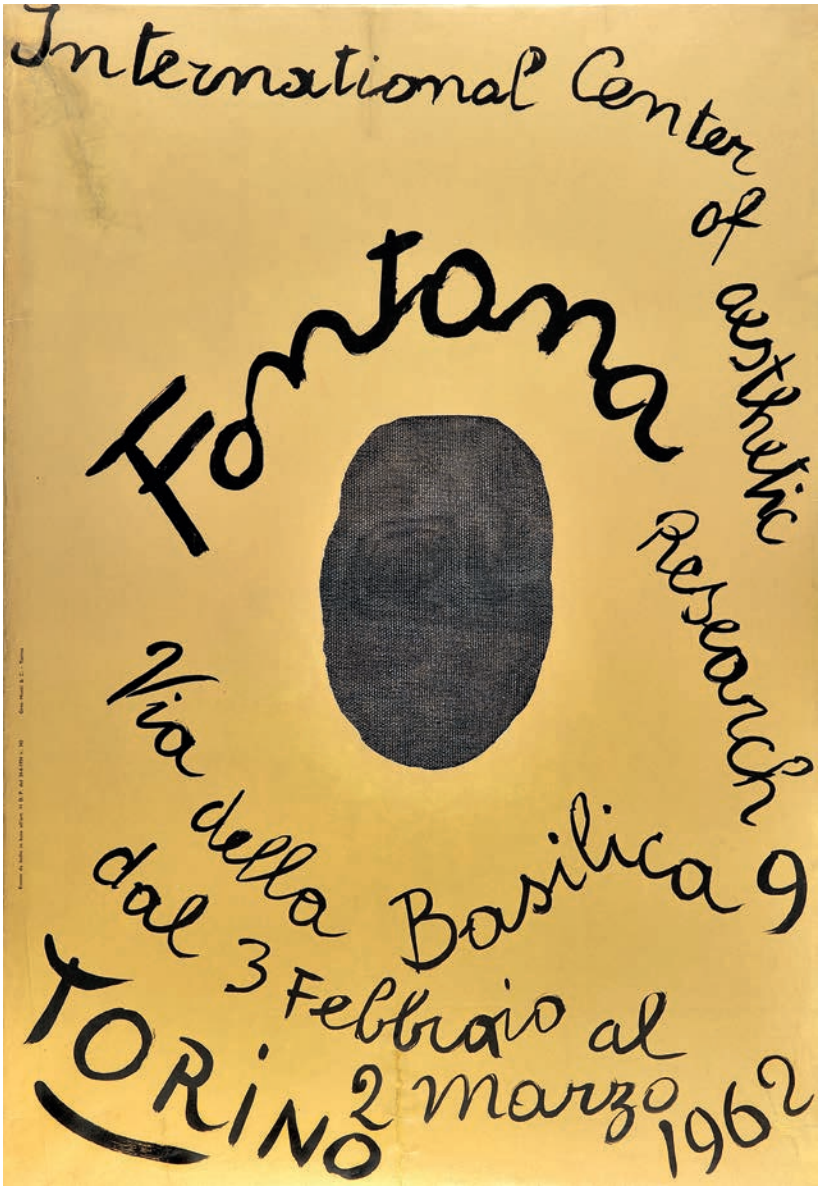
ravano mai, nonostante fossero anni di vertenze durissime. Mi stavano dietro. C'è la Biennale di Venezia, dicevo, ho bisogno di questo libro. Neanche i tipografi, che si consideravano una categoria di eletti, si fermavano. Mi concedevano di entrare nei laboratori a qualsiasi ora del giorno e della notte. Non si poteva. C'erano regole ferree. Il piombo, i veleni.

Nel 1961 *Devenir de Fontana* lo portaste a New York.

Lo portiamo a New York, alla personale di Fontana da Martha Jackson. La mostra era accompagnata da un catalogo, con la copertina fustellata color verde acido, stampato alla Pozzo. Lo finanziò Paolo Marinotti che in quella mostra aveva prestato alcune opere della sua collezione[9].

Questo è l'album con le fotografie di viaggio. Questa è Martha Jackson, questo sono io con Michel e Fontana con il pappagallo di Martha Jackson. E qui sono con Ruggero Orlando che, in qualità di editore, volle farmi un'intervista. Mio padre si è commosso quando ha visto il servizio al telegiornale della notte. «Qui Nuova York, vi parla Ruggero Orlando». A New York incontro Leo Castelli che mi mostra i suoi giovani artisti: uno era Robert Rauschenberg e l'altro Claes Oldenburg. Castelli mi domandò il perché lavorassi ancora con Tapié. Io Tapié l'ho rispettato.

Era la prima volta che Lucio Fontana vedeva New York. Siamo partiti dall'aeroporto di Malpensa, io, il fotografo Francesco Aschieri, Tapié e Fontana. Un viaggio mitico che resta documentato, oltre che nelle foto, da una serie di filmini. Al ritorno di quel viaggio dipinsi un «Diario» che poi esposi alla galleria L'Immagine[10]. Nelle settimane che abbiamo trascorso a New York ho conosciuto Conrad Marca-Relli[11] che mi ha introdotto a Samuel Kootz, gallerista ai tempi molto influente, detentore dell'esclusiva di Picasso negli Stati Uniti. Andavamo a sentire il jazz, visitammo il Guggenheim Museum. Incontrammo Norman Bluhm, Salvatore Scarpitta, Alfonso Ossorio, facoltoso artista sudamericano, proprietario di piantagioni di canna da zucchero e distillerie. Sarebbe stato uno degli artisti della collana dei quaderni «Baroques ensemblistes»[12]. Attraverso l'artista italo americano Enrico Donati, facemmo visita a Marcel Duchamp, a casa sua. Aschieri gli scattò questa foto che sembra un rayogramme di Man Ray. Per la collana Le grandi monografie di


International Center of aesthetic Research
Fontana
Via della Basilica 9
dal 3 Febbraio al 2 Marzo 1962
TORINO

Manifesto Mostra di Fontana,
Icar, Torino, 1962

Lucio Fontana, *Concetto spaziale*,
1961, carta metallica, esemplare
originale inserito in *Devenir de*
Fontana, Fratelli Pozzo Editori,
Moncalieri, 1961

Ezio Gribaudo,
Giuseppe Marchiori,
Giovanni Scheiwiller,
Venezia, 1960

Ezio Gribaudo e Conrad
Marca-Relli, New York, 1961

Lucio Fontana, Michel Tapiè,
Ezio Gribaudo, New York,
Martha Jackson, Gallery, 1961

Fabbri, nel 1968 avrei poi curato l'edizione del volume a lui dedicato, firmato da Arturo Schwarz. La mia collaborazione con Dino Fabbri, con il progetto di quella collana, iniziò nel 1963. Realizzai le monografie di Pierre Alechinsky, di Antoni Tàpies, Francis Picabia, Louise Nevelson, Man Ray, Savinio e tanti altri[13].

> Torniamo a Torino. In occasione di Italia '61, si era aperta al Palazzo delle Esposizioni, poi presto ribattezzato Palazzo Vela, la mostra *Moda Stile Costume* della cui originalità resta ampia documentazione nel volume *Figure di un'epoca. 1900-1961*. Come nacque quella mostra?

Nasce da un'idea di Franco Garelli, Garelli era un personaggio incredibile. Quanto a Italia '61, come tutti i grandi eventi, ebbe i suoi lati positivi e negativi. Il progetto per il Primo Centenario dell'Unità d'Italia fu gestito dal Comitato Torino '61, di cui era stato nominato presidente il cardiochirurgo Achille Mario Dogliotti, uno dei potenti della città. *Moda Stile Costume* fu affidata in extremis a Battista Pinin Farina, che fu quindi solo uno dei tasselli dell'intera operazione. L'Esposizione Internazionale del Lavoro fu realizzata sotto la presidenza di Gianni Agnelli. Fu allestita all'interno del babilonico palazzo di Pier Luigi Nervi. Ricordo quando vidi per la prima volta la struttura portante. Era bellissima. Avrebbero dovuto avere il coraggio di non mettere l'involucro, di lasciarla aperta, di farne un'agorà. Italia '61 fu, innanzitutto, un'operazione urbanistica. La zona dove sorse il complesso per le mostre era stata una bidonville. Me la ricordo molto bene perché negli anni cinquanta ci andavo a dipingere. È stato un intervento di riqualificazione, come si direbbe oggi, e anche un'operazione edilizia che interessò l'intera area intorno all'Ospedale Molinette, modificando il piano regolatore cittadino.

Palazzo Vela, progettato dai Rigotti, mi piaceva meno. Lo avevano costruito per le esposizioni e pochi mesi prima dell'apertura del Centenario si accorsero che se non si organizzava in fretta qualcosa, sarebbe rimasto completamente vuoto. Torino '61 chiamò allora Pinin Farina che non era nuovo al mondo dell'arte e che già nel 1959 aveva promosso e finanziato la mostra *Arte Nuova* al Circolo degli Artisti di

cui era presidente. Fu così che si formò il gruppo di lavoro animato da Franco Garelli. Per il mio ruolo di editore mi trovai spesso a dover fare anche da regista.

Nel 1965 collaborò nuovamente con Battista Pinin Farina in occasione del catalogo della mostra per un altro centenario, il quinto dall'introduzione dell'arte tipografica in Italia. La mostra era allestita negli spazi interni e nel cortile della Facoltà di Architettura al Valentino.

Sì, fu una mostra particolare, con il mascherone di una Ferrari disegnato e realizzato da Pininfarina (aveva ottenuto di firmarsi così), esposto in piedi come una grande scultura. Interpellai Aschieri e gli feci fotografare una sequenza di stampi industriali per parafanghi, sempre disegnati da Pininfarina. L'arte può nascere anche dal caso ed è, in certi casi, una questione di sguardo. Quella sezione, una delle molte in mostra, fu introdotta in catalogo dal testo di Germano Celant, Ritmi di serie industriali. Curai la sezione dedicata ai quotidiani in cui esposi i miei primi «Flani» che furono introdotti da Andreina Griseri[14].

In quegli anni Pininfarina sognava di aprire un proprio museo, una fondazione. Soprattutto, desiderava conoscere Picasso perché, diceva, Picasso aveva rivoluzionato il mondo. Mi incaricò per l'acquisto di un dipinto e così andai da Henry Kahnweiler, a Parigi e lo comprai. Morì sei mesi dopo, nel 1966. Il museo non si è mai fatto.

La storia dell'arte torinese è fatta anche di personalità eccentriche e isolate. Può farcene una galleria?

Gli artisti del Secondo Futurismo che costituirono un polo alternativo rispetto a Casorati. Erano andati a sciacquare i panni a Parigi. Nel decennio di cui parliamo vi fu la loro mostra alla Galleria Civica d'Arte Moderna e poi, con Enrico Crispolti, allora giovanissimo, editammo 5 pittori + 1 scultore[15]. Era il 1962 e non era facile parlare di Futurismo. Un altro fu Spazzapan. Luigi Spazzapan era un gigante. Arrivava da Gradisca d'Isonzo, dopo Caporetto, e aveva una cultura mitteleuropea. La Torino della fine degli anni venti gli fece il vuoto intorno. Ma lui rimase. Un

altro isolato è Italo Cremona, di Pozzo Lomellina, con un tipo di cultura diversa, più sottile e trasversale. Fece delle cose bellissime tra cui «Rosa e Nero», una sezione di «Moda Stile Costume».

Tra le pubblicazioni d'arte che curò per la Pozzo, numerose sono dedicate all'arte antica. Pensiamo per esempio ai libri e cataloghi che fece con Vittorio Viale, in quegli anni direttore dei Musei Civici e della Galleria d'Arte Moderna e dunque studioso impegnato in ambiti tradizionalmente separati. C'è una foto curiosa che lo ritrae in cima a una scala altissima, con lei sotto. Dove eravate?

Ad Aosta, durante un sopraluogo. Stavamo preparando, con Vittorio Viale e Mercedes Viale Ferrero, un libro per conto dell'Istituto bancario San Paolo di Torino che sarebbe uscito nel 1967 con il titolo Aosta romana e medievale. Io tengo la scala. Stavamo cercando gli affreschi di Giacomo Jaquerio. Nel 1965 avevamo pubblicato la monografia di Andreina Griseri, Jaquerio e il realismo gotico in Piemonte e con Giorgio Gullini il catalogo della mostra alla Galleria Civica d'Arte Moderna Capolavori del Museo di Baghdad[16]. Ancor prima, in occasione della bellissima *Mostra del Barocco Piemontese*, la Pozzo aveva dato alle stampe La scenografia del '700 e i fratelli Galliari, a firma di Mercedes Viale Ferrero con la presentazione di Marziano Bernardi. Anche le edizioni dedicate all'arte antica furono in definitiva un'esperienza straordinaria[17].

Torino, 25 novembre 2009

Intervista di Giorgina Bertolino e Francesca Pola, realizzata durante la ricerca scientifica per il volume di Luca Massimo Barbero, (a cura di), *Torino sperimentale 1959-1969. Una storia della cronaca: il sistema delle arti come avanguardia,* Umberto Allemandi & C., Torino 2010 e ivi pubblicata (pp. 73-89). Un corposo fondo di materiali bibliografici, fotografici e filmici dell'Archivio Gribaudo, editi a corredo dell'intervista, sono stati esposti nell'ambito della mostra *Torino sperimentale 1959-1969. Una storia della cronaca: il sistema delle arti come avanguardia,* curata da Giorgina Bertolino e Francesca Pola, promossa da Regione Piemonte, Assessorato alla Cultura, negli spazi della Sala Bolaffi a Torino (19 febbraio – 10 maggio 2010) e documentati nell'omonimo catalogo, Giulio Bolaffi Editore, Torino 2010.

1 Per un approfondimento del percorso artistico, oltre che dell'attività editoriale, di Ezio Gribaudo, si veda in particolare A. Olivieri, Ezio Gribaudo. *Il mio teatro della memoria*, Skira, Milano 2008 con prefazione di Enrico Crispolti.

2 A. Campagnoli (a cura di), *50 anni d'arte a Torino*, Edizioni Pozzo Salvati Gros Monti, Torino 1959, con, tra gli altri, testi di Marziano Bernardi, Piero Bargis e Luigi Carluccio.

3 Dal gennaio del 1950, Calvino è responsabile per Einaudi della collana Piccola biblioteca scientifico-letteraria.

4 Lucio Ridenti, attore e redattore della terza pagina e della rubrica teatrale della «Gazzetta del Popolo», è stato l'ideatore e il direttore della rivista «Il Dramma», in uscita dal 1925 al 1968.

5 È a Venezia che Michel Tapié conobbe Franco Assetto e Franco Garelli in visita alla Biennale insieme a Luigi Spazzapan. I tre artisti sono tra i presenti a quella edizione, Spazzapan con una mostra personale. L'incontro avviene grazie a Carlo Cardazzo nella cui galleria del Cavallino Assetto e Garelli avevano esposto sin dal 1947 e con la quale Tapié aveva iniziato a collaborare nel 1953.

6 S. Hunter, *Hans Hofmann*, Edizioni d'Arte Fratelli Pozzo, Torino, Harry N. Abrams, New York 1963. Sulla scia della pubblicazione, nel 1965, apre a Torino la personale dell'artista alla Galleria Civica d'Arte Moderna, il cui catalogo, introdotto da Vittorio Viale e William C. Seitz, è stampato alla Pozzo.

7 Su Asger Jorn a Moncalieri, si veda in particolare, S. Ricaldone, Jorn in Italia. *Gli anni del Bauhaus Immaginista 1954-1972*, catalogo della mostra (Moncalieri, Biblioteca Civica «A. Arduino», 7 marzo - 24 aprile 1997), Edizioni d'Arte Fratelli Pozzo, Torino 1997.

8 «Lucio Fontana, opere 1949-1961», Torino, ICAR, febbraio 1962.

9 Intitolata *Ten Painings of Venice*, la mostra comprendeva una serie di dipinti dedicati alla Venezia orientale e barocca, di proprietà di Paolo Marinotti, direttore del Centro delle Arti e del Costume di Palazzo Grassi, venti «Concetti spaziali» e due «Nature». Si veda su questo tema L. M. Barbero in Id., (a cura di), *Lucio Fontana Venezia/New York*, catalogo della mostra (Venezia, Collezione Peggy Guggenheim, 4 giugno – 21 gennaio 2007), Collezione Peggy Guggenheim, Venezia 2006 e il saggio dell'autore in questo volume, pp. 19-71 (*Torino sperimentale*, Allemandi, Torino 2010).

10 Il «Diario» fu esposto alla galleria L'Immagine di Torino nel dicembre 1962, accompagnato dal catalogo con testo di Renzo Guasco.

11 A Marca-Relli la Fratelli Pozzo avrebbe dedica touna monografia nel 1963, introdotta da un saggio dii Hans Harvard Arnason.

12 Il primo volume della collana Baroques Ensemblistes, direttada Ezio Gribaudo, era dedicato ad Ossorio, con testo di Michel Tapié, pubblicato nel 1961 dalle Edizioni d'Arte Fratelli Pozzo, Torino. Ne seguirono altri dedicati a Franco Assetto, Jean-Jacques Lauquin, Claire Falkenstein.

13 Tra i titoli della collana *Grandi monografie Fabbri* seguite da Ezio Gribaudo si vedano in particolare: J. Putman, *Alechinsky*, Fratelli Fabbri, Milano 1967 (conosciuto nel 1960, per Alechinsky Gribaudo aveva già stampato alla Pozzo, nel 1962, *Les Tireurs de langue*, con i disegni dell'artista e i testi di Amos Kenan); M. Tapié, Antoni Tàpies, Fratelli Fabbri Editori, Milano 1969.

14 La mostra, organizzata dall'Istituto di Scienze e Arti Grafiche della Facoltà di Architettura, Politecnico di Torino era articolata nelle sezioni Mostra bibliografica, Mostra del linguaggio grafico e della comunicazione visiva, Ritmi di serie industriali, I quotidiani, Immagini visualizzate, Linguaggio popolare dei fumetti, Mostra dei caratteri da stampa dei disegnatori europei, Mostra di macchine grafiche, Attività didattica della Facoltà di Architettura in campo grafico. Fu accompagnata dal catalogo ideato da Pininfarina, curato da Giovanni Brunazzi, Germano Celant, Ezio Gribaudo e stampato da Pozzo - Salvati - Gros Monti & C.

15 E. Crispolti, *Il secondo futurismo: 5 pittori + 1 scultore. Torino 1923-1938*, Edizioni d'Arte Fratelli Pozzo, Torino 1962.

16 G. Gullini, M. Cavallero, M. Negro, A. Invernizzi (a cura di), *Capolavori del Museo di Baghdad. 6 millenni di arte mesopotamica*, catalogo della mostra (Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna, maggio 1965), Pozzo - Salvati - Gros Monti & C., Torino 1965.

17 Su questa parte dell'attività editoriale di Ezio Gribaudo, si veda in particolare, A. Cottino, *Gribaudo e l'arte antica: un viaggio sorprendente di un infaticabile curioso*, catalogo della mostra (Caraglio, Il Filatoio, 10 maggio - 27 settembre 2009), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (Milano) 2009, pp. 23-27.

Vittorio Sgarbi

GRIBAUDO

DALL'ALTRA PARTE DELL'IMMAGINE

C'è una forma negativa delle cose che ne mostra il lato segreto, nascosto, imprevedibile. In questa forma noi evochiamo fantasmi, ricostruiamo storie e percorsi. Pensiamo alle impronte, forma negativa per eccellenza; immaginiamo la neve e su di essa piccole tracce del passaggio di un animale: l'episodio più banale della vicenda quotidiana acquista una dimensione misteriosa, cara, mitica; quelle piccole impronte restituiscono energia a una materia soffice, inerte, unitaria. C'è una vita anche nel vuoto: pensate ai gessi ricavati dalla lava di Pompei che assunse in negativo la forma del corpo degli uomini. Il potere evocativo dell'assenza è straordinario: la morte per la memoria, l'orma di un corpo assente su un letto. La sensazione di presenza del vuoto, di essenza di ciò che non c'è, è stata benissimo detta in poesia da Giorgio Bassani e, nei dipinti di alcuni letti, da Domenico Gnoli.

Da molti anni, con i suoi logografi, Ezio Gribaudo è sulla medesima strada. Le sue invenzioni, sempre più rarefatte, sono pensate come rilievi e stratificazioni antiche come la terra, segmentate come l'argilla. Si tratta di una posizione coerente e assai originale coltivata da un uomo che è stato a contatto delle più alte personalità artistiche del nostro tempo, che ha conosciuto Picasso e Max Ernst, De Chirico, Dubuffet, Miró, Hofmann, Chagall, Duchamp senza subirne l'influenza. Ma, paradossalmente, non essere stato legato a scuole, e aver osservato dal di fuori movimenti delle avanguardie, ha consentito a Gribaudo quell'indipendenza che rende difficile definirlo. È come se, in lui, il

distacco della riflessione frenasse qualunque emotiva partecipazione, l'istinto, l'aggressività, l'urgenza che governano l'invenzione degli artisti. Gribaudo è distante, riflessivo, pacato, studia le forme, il suo punto di vista creativo è piuttosto quello del critico o del curatore di museo che non quello dell'artista bizzarro e intollerante. Come conciliare Bacon e Wols, Burri e Dalì?

Gribaudo ci riesce non solo nel momento dell'analisi ma anche in quello dell'invenzione. Nessuno meglio di lui saprebbe gestire un museo di arte contemporanea, nessuno sarebbe meno tendenzioso, più pronto a cogliere le originalità sempre diverse, in una superiore visione per la quale ogni posizione autentica merita rispetto. Questa sorta di suprema neutralità porta Gribaudo a giustamente non ritenere quella dell'artista una posizione di privilegio, ma a prospettarne un'altra, più mobile e imprevedibile, e in fondo non concorrenziale. È per questo che la sua posizione di «artista» è cosi difficile da definire. Gribaudo ha scelto per sé un luogo che è sempre altrove, un'altra parte rispetto alla pittura, rispetto alla grafica, rispetto alla architettura e anche rispetto alla critica. Questo non esserci o non identificarsi è ben rappresentato dalla parte migliore della sua produzione creativa, costante negli anni, ripresa in questi ultimi tempi con raffinati procedimenti di collages: quella appunto delle impronte. Gribaudo vuole raggiungere l'aldilà della forma, l'essenza dell'essenza. C'è qualcosa di profondamente orientale, in lui, difficile da cogliere con le nostre coordinate, soprattutto se si accompagni, come nel suo caso, con una perfetta organizzazione personale. Ciò che più assomiglia alle opere di Gribaudo sono alcune imprevedibili osservazioni di Lao Tse di fulminante evidenza: "In una ruota trenta raggi convergono in un sol mozzo al centro, e da quel piccolo vuoto dipende l'utilità del carro. Così da un pezzo di argilla si può ricavare un vaso, ma è dalla cavità interna che dipende l'utilità dello stesso. E ancora, l'utilità di una casa è in ragione delle porte delle finestre, cioè dei vuoti che vi sono stati aperti. Infatti, è solo dal "non-essere" che si realizza l'"essere"". È evidente che soltanto il vuoto può contenere quello che ancora non c'è, e mostrarne i più diversi aspetti. In quel vuoto la ricerca di Gribaudo trova una ragione e si compie".

Vittorio Sgarbi, *Gribaudo*, Fabbri Editori, Milano, 1986

LETTERE

LUCIO FONTANA
CORSO MONFORTE, 23
MILANO

Milano 14-10-61

Caro Gribaudo,

Mi occorrono con urgenza le foto color per spedire in giappone - Fai il bravo! e mandamele subito —

Stanotte mi sono svegliato che Tu e due ninfette distribuivate il mio volume alla inaugurazione della mia mostra di Parigi — che bel sogno!! Ciao e cari saluti

Tuo Fontana

Lucio Fontana,
Milano, 1961

Agosto 20, 1963

East Hampton, N.Y.

Caro Gribaudo,

Un dieci giorni fa, arrivó la prima copia del libro. E molto bello, e tutti quelli che l'ho anno visto, sono rimasti molto ben impressionati. Arnason l'a visto qui ed era molto dispiciuto di non ancora averne ricevuto delle copie al museo. Spero che ne avrai gia spedite una mezza dozina per lui ed il museo, che anche loro, come il museo D'arte Moderna fanno delle grandi publicazioni di Arte.

Abrahms à gia annunciato il libro per i primi di Settembre, e gia ce un numero di richieste. Come va la publicazione Francese? Spero ché la Gallerie de France ti e stata utile per la traduzione.

Ti scrivo anche per riccordarti con urgenza, che non ancora abbiamo ricevuto tutte le foto e tutte le negative che hai usato per il libro. La galleria Kootz apre fra due settimane, e mi hanno gia fatto molto premura, essendo che serviranno al apertura. Potresti spedirle per Air-Freight, essendo che il libro a preso due mesi per arrivare.

Io spero di ritornare in Europa per Novembre, cosi ci rivedremo. Come Vanno le preparazione per la mostra di Torino? Scrivimi al piu presto, e fammi sapere tutto.

Di nuovo ti congratulo per un bellissimo libro,

saluti affetuosi,

Marca-Relli

Venite a New York questo autunno?

Conrad Marca-Relli,
East Hampton, 1963

HANS HOFMANN
#1 WASHINGTON SQUARE VILLAGE
NEW YORK 12, N. Y.

March 7. 1964.

Edizioni d'Arte Fratelli Pozzo —
c/o Professeur Sribaudo —

POZZO - SALVATI - EREDI MONTI
TORINO
10 MAR. 1964

Chers Professeur Sribaudo,

J'ai reçu votre Letter du 26. Février et aussi en même temps Le merveillent Livre que vous avez edité sur moi. J'espère avoir le plaisir de vous voir à New York bientot. Alor nous aurons la possibilité de parler sur l'exposition que vous avez proposée au Musée de Turin, et cela ensemble avec Mr. Kootz le proprietaire de ma Galery à New York.

Dois-je vous dire encor que j'ai trouvé le Livre magnifiquement fait — et je vous remercie beaucoup pour that excellent travail. L'erreur dont vous parle concernant la toile signée en arrière n'a pas dans la Monographie est sans conséquence pour moi — je la considere plutot un honneur.

Je vous prie d'agréer, chers Professeur Sribaudo, l'expression de mes meilleurs sentiments reconnaissants,

Yours (with very) Sincerity

Hans Hofmann.

Hans Hofmann,
New York, 1964

2 7. GIU 1966

PIAZZA DEL GRILLO, 5
ROMA

Roma, 25/6/66

Caro Gribaudo,

il tuo cavallo é capace di saltare molti ostacoli in una volta. Me ne felicito con te.

Il tuo premio a Venezia é forse l'unico (assieme a Fontana) che abbia un senso.

Spero che le corone di alloro non ti distolgano troppo dai progetti che ci riguardano; perciò, poiché dopo il 15 luglio e fino a tutto settembre, sarò a Velate, spero vederti.

Molto affettuosamente

Renato Guttuso

Renato Guttuso,
Roma, 1966

I Bianchi di Ezio Gribaudo.

—

Una volta domandarono a Tintoretto quale era il colore che lui preferiva e Tintoretto rispose: il nero. Io una volta domandai a Ezio Gribaudo quale era il colore che lui preferiva, e lui mi rispose il bianco. Quindi così come si può considerare Tintoretto un melanofilo, si può considerare Gribaudo un leucofilo.—
Così come il nero (anche) il bianco contiene un mistero; non ha limiti, non ha ombre, non si sa ove ~~si~~ questo colore esiste veramente e lo, come il nero, esiste veramente esiste. Questo è il suo affascinante mistero per quanto (tanto amore e) Ezio Gribaudo è leucofilo e con (tanta) raffinatezza esprime la sua leucofilia nei suoi "rilievi", nei suoi logogrifi e nei suoi sensibilissimi geroglessici.—

Giorgio de Chirico

Rome 23 Gennaio 1969

Giorgio de Chirico,
Roma, 1969

Dear Ezio,

As I was walking over a great sandy beach the other day, I thought of your 'white' graphic experiments.

The sun was setting, throwing into relief the rippling undulations made by the movement of the sea, and the traces of bird and human feet. And although here the soft sand is taking an impression, whereas you, I believe, excavate the surface of your material, leaving your images in relief, the effect is almost identical - that of raised or depressed forms on a flat surface - all in one tone - which catch a slanting light.

Your forms, I know, do not arrive - as in the case of my sandy beach, by chance; they are sophisticated and deliberate, yet they combine to look as if they had arrived by chance. Yours is a sign language which seems to reach back to ancient civilisations while being rooted in the present.

Anyone who has appreciated the beauty of a printer's 'matrix' - that white mould from which the entire pages of type for newspapers is cast, will have some clue - at least - to the beauties of your graphic work - your 'white on white'.

Yours sincerely,

Graham Sutherland

Milford Haven.

1 VIII 74.

Graham Sutherland,
Milford Haven, 1974

Illustre Prof.
EZIO GRIBAUDO
Edizioni d'Arte Fratelli Pozzo
Via S. Teresa, 3
10121 TORINO

Ardea, 4 ottobre 1974

Caro Professore,

La ringrazio innanzittutto per avermi fatto avere la prima copia del libro sui miei schizzi "L'IMPROVVISO DI MANZU'". E' un libro stampato benissimo, ed i piccoli disegni si distinguono l'uno dall'altro e anche se mi permette, in modo divertente.

Lei sa che io non sono un uomo di discorsi e di parole, ma ci tengo a ringraziarLa per quanto ha fatto e con l'augurio che resisti nel tempo, questo naturalmente, riguarda non la parte Sua, ma la parte mia.

Le stringo la mano per i Suoi meriti e mi abbia con tutta cordialità

Giacomo Manzù

GIACOMO MANZÙ
ARDEA (ROMA)

Giacomo Manzù,
Ardea, 1974

Paris , 5 juin 1976

Mon cher Ezio Gribaudo ,

Je suis très impressionné par les reproductions de vos oeuvres qui figurent dans le livre que vous m'avez donné . Je les comprends pleinement , je les ressens profondément et je les admire . Leur ensemble , ainsi présenté , est très imposant et d'une haute tension mentale très frappante . Elles sont aussi très inventives et remarquablement conduites et contrôlées dans l'accomplissement de leur conception et de leur exécution . Je trouve étonnant , vu les moeurs de l'époque , que vous consacrez une grande part de votre temps à vos besognes d'éditeur de livres, cependant que vous poursuivez en même temps le développement de cette oeuvre très passionnante et qui pourrait avoir un grand retentissement public . Mais aussi je trouve que vous êtes très sage d'organiser votre vie de cette manière et que vous avez bien raison de le faire , et ainsi de ne pas être tributaire des vicissitudes et compromissions que comporte la position très équivoque d'artiste professionnel . Là aussi je vous comprends et je vous approuve pleinement .

Amicalement à vous .

Jean Dubuffet

Jean Dubuffet,
Parigi, 1976

La figura di Ezio Gribaudo non è confinabile in una di quelle categorie che definiscono le specializzazioni professionali nel mondo della cultura e dell'arte.

Gribaudo ha fatto oggetto della sua curiosità tutti quei campi e , in una buona parte di quelli, si è cimentato lasciando in talune la sua impronta , emergendo anche come "personaggio".

Tra coloro che lo hanno conosciuto, e sono tanti, non si contano avversari, fatto questo che va considerato un altro dei dati eccezionali che connotano l'uomo.

La sua contagiosa passione per l'arte è sempre stata percepita assolutamente genuina , il suo sempre limpido modo di operare non ha potuto che procurargli simpatie e "vere"amicizie fondate su stima incondizionata. Discutere con lui di arte e dei suoi interessi è sempre stato ed è un ricercato piacere intellettuale.

Mio fratello Dino ed Io abbiamo avuto in Ezio un caro amico ed un prezioso collaboratore : lavorare con lui non era fatica ma piacere di condividere la gioia indescrivibile che procurano il miracolo della creatività , il parto di un idea ed una conseguente fantasiosa progettualità.

Giovanni Fabbri,
Lugano, 2007

Altri testimoniano qui quello che sino ad oggi è stato il suo percorso culturale ed operativo : a me piace testimoniare quello che di lui è vivo in me come emersione dei miei sentimenti di affettuosa ammirazione e sintesi dei ricordi del tanto lavoro comune, dei tanti pensieri confrontati serenamente e delle discussioni appassionate sullo sfondo di una immagine vivida della personalità di un uomo colto , geniale , generoso e sempre intellettualmente onesto.

12 Settembre 2007

Dall'Opera al Libro, dal Libro all'Opera
Ezio Gribaudo e i maestri del Novecento
Paola Gribaudo – Libri e librini

19 luglio – 16 ottobre 2016
Palazzo Corvaja, Taormina

Enti Promotori:

Taobuk Taormina
International Book Festival

Presidente:
Antonella Ferrara

Direttore Artistico:
Franco Di Mare

Artelibro Festival del Libro d'Arte

Presidente:
Maddalena Bracchetti

Con il patrocinio di:
Città di Taormina

Sindaco:
Eligio Giardina

Assessore alla Cultura:
Mario D'Agostino

Dirigente Ufficio Cultura:
Giovanni Coco

Progettazione e Ufficio Stampa
a cura di:
Artelibro e Noema

Assicurazione:
Aon

Trasporti:
Floridia Allestimenti
Museali

Volume:
Dall'Opera al Libro,
dal Libro all'Opera
Ezio Gribaudo e i maestri
del Novecento
Paola Gribaudo – Libri e librini
a cura di Paola Gribaudo
Gli Ori, Pistoia

Si ringraziano:
Eligio Giardina, Mario D'Agostino,
Giovanni Coco, Geri Muscolino,
Italo Mennella, Calandra&Calandra,
Gianni Filippini, Enrica Ravenni,
Francesca Silvestri

Fotografie:
Le foto, dove non diversamente
specificato, provengono
dall'Archivio Gribaudo, Torino
Andrea Guermani
Matteo Imbriani p. 74
Francesco Aschieri p. 82
Paola Gribaudo – Libri e librini
Elena Muzzarelli p. 1
Filippo Gallino p. 17
Sabrina Gazzola pp. 8-9
Mark Umstot p. 27

Progettazione grafica:
Freddy Fuss, Larissa Starke, Berlin

Stampa: Arti Grafiche Parini, Torino

© 2016 per l'edizione Gli Ori
per i testi e le foto gli autori

ISBN 978-88-7336-620-1

eziogribaudo.com
paolagribaudo.org
freddyfuss.com
gliori.it

Città di Taormina

TAOBUK
TAORMINA INTERNATIONAL BOOK FESTIVAL

ARTELIBRO
FESTIVAL DEL LIBRO D'ARTE